

In quanto al terzo aspetto, ricorderò anzitutto che fra i tentativi di riscossa repubblicana è da menzionarsi quello di Scriboniano, governatore della Dalmazia, nel 42; tentativo che non ebbe felici accoglienze fra i soldati, così che il ribelle si rifugiò ad *Issa* (Lissa), dove trovò la morte.

Nel 69 fu il distacco di Lucilio Basso con la squadra di Ravenna dall'obbedienza verso Vitellio e gli attacchi da essa rivolti a vari punti del lido italico, che decisero dell'esito della lotta in favore di Vespasiano; e per la medesima ragione Settimio Severo prevalse nel 193 su Didio Giuliano.

Durante il periodo dell'anarchia militare e dei cosiddetti Trenta Tiranni (235-268) Massimino, partito dal Danubio per l'Italia onde combattere i due candidati del Senato, Massimo Pupieno e Claudio Balbino, sentì perduta la propria causa quando non poté contare sulla flotta dell'Adriatico, rimasta fedele al Senato, e vide tagliate le comunicazioni con Roma; fu ributtato ad Aquileia ed infine cadde vittima d'una congiura militare.

Nel periodo agitatissimo della Tetrarchia le vittorie di Costantino sul Po fecero venir meno a Massenzio l'appoggio del popolo di Roma, del Senato, della flotta, onde il primo poté cogliere l'alloro finale sul ponte Milvio (312). Due anni dopo ei marciava contro l'ultimo suo rivale, Licinio, lo raggiungeva e disperdeva sulla Sava e definitivamente lo vinceva in Oriente nel 323. In queste imprese Costantino mirò a conservare con la